

L'ESPRESSO

SETTIMANALE DIRETTO DA LUIGI AMICONE

ANNO 15 | NUMERO 27 | 2 LUGLIO 2009



Oltre l'ultima cortina

L'elettricità va e viene. E la fame è regina. È l'estrema trincea del comunismo. E il paese più isolato del mondo. Non ha internet. Però possiede la Grande Bomba. E minaccia l'apocalisse nucleare. Reportage dalla Corea del Nord

di Paolo Grieco

NONOSTANTE LE NUBI che ancora incombono, il tempo tende al sereno nel cielo della finanza internazionale. Non nasconde un certo ottimismo Roberto Ruozi, tra i più stimati studiosi di economia italiani oltreché brillante scrittore, come dimostra il suo recente saggio *Viaggio nel mercato finanziario con Dr. Jekyll e Mr. Hyde* (Spirali), nel quale ha analizzato l'attuale crisi globale. Una crisi dovuta, secondo Ruozi, alla degenerazione del sistema capitalistico, ma che non porterà alla fine del libero mercato, malgrado le nazionalizzazioni (parziali, totali o surrettizie) degli istituti finanziari avvenute all'estero. Rettore della Bocconi dal 1995 al 2000, già docente alla Sorbona di Parigi e al Politecnico di Milano, Ruozi ricopre incarichi in diverse società non solo del settore finanziario, tra i quali spiccano la presidenza di Mediolum Spa e quella del Touring Club Italiano.

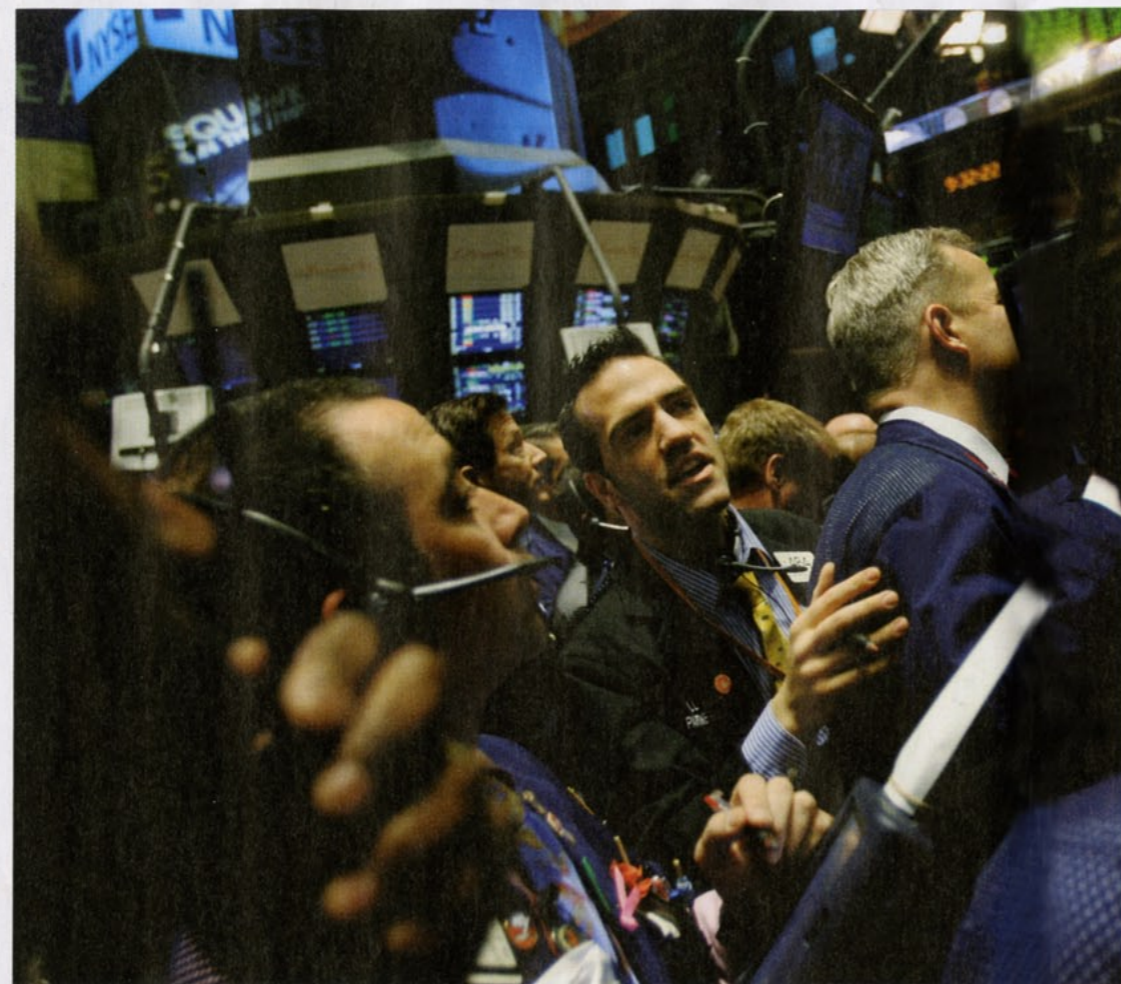
Professor Ruozi, lei scrive che le banche italiane hanno sostanzialmente evitato gli effetti più gravi della crisi, che invece non hanno risparmiato molti istituti stranieri.

Le banche italiane hanno risentito della crisi in misura minore delle banche estere non tanto per la loro ridotta dimensione, ma perché sono state meno sensibili all'innovazione finanziaria non collegata all'economia reale, molto meno dipendenti dai mercati all'ingrosso, essendo più orientate al dettaglio, e dalla raccolta interbancaria a breve, che ha creato negli Stati Uniti pesanti scompensi fra la struttura dell'attivo e quella del passivo. Ci siamo lamentati di avere banche troppo tradizionali, mentre ciò ci ha salvato.

Tuttavia assistiamo a una restrizione nella concessione del credito. Per quali ragioni?

Le nostre banche si sono fatte più guardinghe nel concedere prestiti, una riduzione confermata dai dati. Vi sono due teorie in proposito. Da un lato si sostiene che esiste una minore domanda di credito: le aziende investono poco, essendo ridotta la loro attività economica. Dall'altro, invece, si afferma che le aziende chiedono, ma ricevono

una risposta negativa, che ci troviamo di fronte a un razionamento del credito, divenuto più raro e costoso. Un po' di verità sta in entrambe le tesi, ma ritengo che le banche siano guardinghe per la preoccupazione di veder peggiorare la qualità del loro credito. Se tutti sono più o meno d'accordo nel ritenere che siamo arrivati al culmine della crisi, che siamo in presenza di un'inversione di tendenza, esiste pur sempre una diffusa preoccupazione (non solo presso le banche,



Sopra, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Sotto, Roberto Ruozi, presidente del Touring Club Italiano

La ripresa è un'attitudine

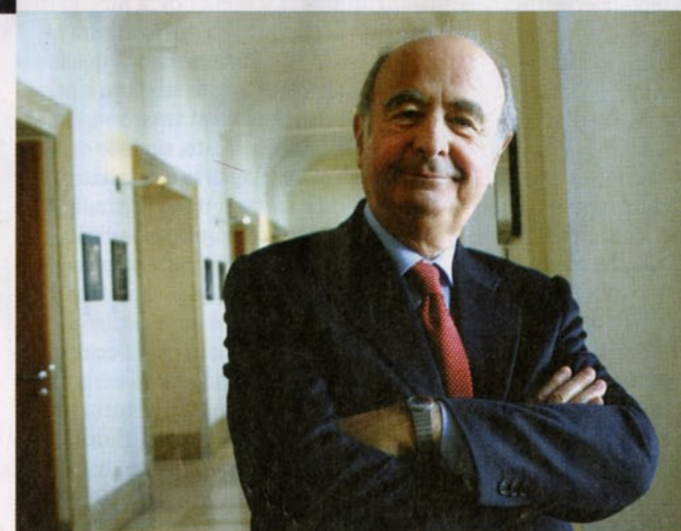
«I segnali positivi ci sono, ma attenti, questa crisi la supereremo solo valorizzando un'economia meno avida e più reale». Il cauto ottimismo dell'ex rettore della Bocconi Roberto Ruozi

ma anche presso gli imprenditori) che l'estate non sarà brillantissima e che molti nodi verranno al pettine in autunno. I dati del resto parlano di un forte ritorno delle sofferenze, un segnale di aziende in difficoltà. In verità in tutto il mondo le banche sono molto prudenti. Siamo quindi in buona compagnia. C'è l'attesa per il rilancio del credito sulla base dell'utilizzo dei "Tremonti Bond", fondi connessi all'impegno, da parte delle banche, di riversarne i soldi all'economia.

Teniamo presente, però, che non si tratta di un comportamento univoco. Mentre le grandi banche continuano a non erogare credito, le banche regionali, ancorate al territorio, dimostrano un atteggiamento più aperto.

Altra peculiarità italiana è che il nostro è forse l'unico paese in cui il capo del governo e i ministri hanno saputo infondere nei cittadini una fiducia, uno stimolo a investire.

Hanno fatto benissimo. Mai come in questa crisi gli elementi psicologici hanno



ROBERTO RUOZI

Viaggio nel mercato finanziario con Dr. Jekyll e Mr. Hyde

VIAGGIO NEL MERCATO FINANZIARIO CON DR JEKYL E MR HYDE

Autore	R. Ruozi
Editore	Spirali
Pagine	258
Prezzo	18 euro

«Fa bene il governo a cercare di infondere fiducia. Mai come in questa congiuntura la psicologia ha giocato un ruolo tanto importante. La nascita, lo sviluppo, la fine della crisi sono stati "pilotati" dai mezzi di comunicazione di massa. La fiducia e il panico non sono stati mai così importanti»

Fino a che punto l'America ha capito la lezione? Il piano di Obama che aumenta i poteri di vigilanza della Federal Reserve in un programma di ristrutturazione finanziaria-assicurativa va nella direzione giusta?

Il piano è interessante. C'era bisogno di modifiche nella valutazione dei rischi e nella vigilanza, tuttavia non credo che questi provvedimenti da soli serviranno a cambiare le cose. Sono convinto che la crisi è essenzialmente dovuta a un certo tipo di comportamento da parte dei responsabili del mondo bancario e assicurativo. Un atteggiamento da cambiare. E non ci sono modifiche normative che tengano. O si comprende che le banche sono strumenti delicati al servizio dell'economia, dei risparmiatori, e non vanno considerate alla stregua di casinò, che le retribuzioni dei manager devono essere più logiche, più eque, più collegate al rischio, all'attività di medio e lungo periodo (quelle che interessano gli azionisti, i risparmiatori), oppure ci ritroveremo a scadenza più o meno ravvicinata in una crisi simile a quella in cui siamo entrati due anni fa, con la differenza che lo Stato questa volta non interverrà. Allora affronteremo conseguenze molto più drammatiche di quelle che abbiamo sofferto fin qui. Le banche devono tornare a fare le banche e i loro manager smettano di essere dei super egoisti, preoccupati delle loro questioni personali e non della loro attività.

Ma non pensa che una parte della colpa sia da ascrivere a un eccesso di consumismo, al voler realizzare i desideri ad ogni costo?

La propensione della gente al consumo è già fortemente cambiata per colpa della crisi, e rimarrà, penso, inalterata a lungo. Il consumatore si è reso conto, o è stato costretto a rendersi conto, che i suoi consumi erano nettamente al di sopra delle sue capacità, che l'indebitamento è tollerabile entro certi limiti, al di là dei quali diventa una bomba, e ha iniziato quindi a consumare non meno, bensì diversamente. È chiaro, per esempio, nel caso dell'automobile, settore in grave crisi dal momento che l'auto era diventata uno status symbol più che un mezzo di trasporto (una bella differenza). Il ridimensionamento generale, il ►

Foto: AP/LaPresse, infophoto



Obama fra il segretario del Tesoro Timothy Geithner (a sinistra) e Ben Bernanke, presidente della Fed

LA RIFORMA DI BARACK

La Casa Bianca ha presentato due settimane fa un piano di riforma della finanza, con l'obiettivo di evitare in futuro nuove crisi. Fra le misure previste, più autorità e responsabilità alla Federal Reserve, la banca centrale americana, che vigilerà sui grandi istituti finanziari anche per i pericoli relativi a eccessive assunzioni di rischio, esigendo standard più rigorosi a livello di patrimonio e liquidità. La Fed quindi controllerà la finanza strutturata, il settore da cui ha avuto origine la crisi e che sarà regolato da norme più severe, sia per la vendita dei prodotti (i famigerati derivati), sia per la tutela degli acquirenti

«Il piano di Obama? È interessante, tuttavia da solo non cambierà le cose. O si comprende che le banche sono strumenti al servizio dell'economia, non casinò, oppure prima o poi ci troveremo in una crisi simile. Solo che la prossima volta lo Stato non interverrà»

sate sul concetto per cui i sistemi economici devono essere efficienti nel medio-lungo periodo, con un giusto equilibrio nella remunerazione dei fattori della produzione, in particolare fra capitale e lavoro. Il mondo del lavoro a volte danneggia i manager, poiché quando esco-

no dall'università sono assorbiti in una logica che rischia di cambiare la loro mentalità. Durante il mio rettorato alla Bocconi mi sono battuto per far capire ai giovani che l'economia non è tutto nella vita, ma occorrono altri valori, soprattutto culturali. Tuttavia bisogna tener conto anche dei fattori negativi inerenti alla società contemporanea. Penso alla crisi della famiglia, della religione, della scuola. L'ambiente non aiuta i giovani ad affrontare il futuro. La società dovrebbe in qualche modo ripensare a se stessa. Tornando ai manager: quando il numero uno di una banca prende una remunerazione che equivale al salario di circa mille dipendenti evidentemente qualcosa non funziona.

Come vede il tema della disoccupazione?

Non mi preoccupa tanto il reddito. Il fatto che mi preoccupa è l'aumento delle disuguaglianze sociali: i disoccupati, coloro che sono in cassa integrazione. Le classi meno fortunate costituiscono un vero problema sociale. Bisogna trovare il modo di pro-

durere magari cose diverse da quelle di prima, altrimenti la società dovrà farsi carico dei "meno fortunati". La difficoltà sta qui.

Nel suo saggio c'è una metafora, quella del Dottor Jekyll, eminente studioso e persona caritatevole, che si trasforma in Mr Hyde, un essere spietato, simbolo del libero mercato da una parte e dei sistemi dittatoriali che sottomettono i cittadini dall'altra. Lei cita la Cina, un paese difficile da comprendere dove il capitalismo coesiste con una dittatura. Che prospettive vede per la Cina? Visto il peso del nostro welfare, diventerà un modello per l'Occidente?

No. La Cina non può essere un modello. Trovo l'abbinamento fra dittatura e mercato un controsenso, una contraddizione in termini. Non sono certo che durerà all'infinito. Se un giorno si incrinasse il binomio dittatura-mercato i problemi per la Cina e per il mondo sarebbero gravissimi. Con questo non auspico che la dittatura continui in Cina per molti anni, dico solo che se i governanti cinesi fossero avveduti (e immagino lo siano) qualche sforzo per rendere meno contraddittorio il sistema dovrebbero farlo. Credo che la Cina comunque non sia un'entità isolata. Se la ripresa ci sarà a livello americano ed europeo, ri-guarderà anche il sistema asiatico. La globalizzazione, nei suoi aspetti positivi e negativi, si trasmette da un'economia all'altra con rapidità sconcertante.

Foto: AP/LaPresse

ROBERTO RUOZI
Viaggio nel mercato finanziario
 con Dr Jekyll e Mr Hyde

Edizione N°1 SPIRALI

VIAGGIO NEL MERCATO FINANZIARIO CON DR JEKYLL E MR HYDE

Autore	R. Ruozi
Editore	Spirali
Pagine	258
Prezzo	18 euro